

Percorso, Trama, Personaggi

Antonella Barina, “La Commedia dei Murazzi, ovvero El Mose ai tempi de Goldoni”, Quarta stazione del percorso teatrale “I Fantasmi di Goldoni e Casanova a Venezia”, Edizione dell’Autrice, Venezia, 2018

PERCORSO TEATRALE “I FANTASMI DI GOLDONI E CASANOVA A VENEZIA” - QUARTA STAZIONE

Stazioni del percorso. “La Commedia dei Murazzi” è la quarta stazione del percorso teatrale “I fantasmi di Goldoni e Casanova a Venezia”, work in progress drammaturgico inaugurato con letture poetiche nel 2016 e rappresentato più volte in forma di letture sceniche alle diverse edizioni del Carnevale di Venezia. Prima stazione, l’“Orazione a Giacomo Casanova”, pronunciata dal personaggio Goldoni. A seguire la seconda stazione, il monologo “La Lamentazione di Carlo Goldoni”, al quale è dato tornare a Venezia da fantasma solo l’ultima sera di carnevale, ininterrottamente vigilato dal fantasma di Casanova. Terza stazione, la commedia “Il Giocatore Giocato”, dove in flash back un Goldoni autoeditore, i cui libri sono stati messi all’indice, è insidiato da un giovane Casanova e dove le dee ex machina Demetra e Persefone accorrono in aiuto del drammaturgo veneziano. La quarta stazione, “La Commedia dei Murazzi”, è una tragicommedia che ha per protagonisti Goldoni che indaga e si documenta per scrivere la propria commedia più verista e riformista, incappando nel secolare affare della pietra d’Istria, la cui cattiva gestione sarà uno degli elementi del dissesto economico che il Senato della Serenissima si trova ad affrontare, e un Casanova che gli tende nuovi ammalianti tranelli nei quali il drammaturgo rischia di cadere. In suo aiuto una misteriosa divinità che si cela nel personaggio della servidora circassa Ircana.

Trama de “La Commedia dei Murazzi”. Intreccio psicologico e comico per una storia goldonian-gozziana che ricorda da vicino la vicenda del Mose, ambientata ai tempi di Goldoni e Casanova, quando erano in costruzione i Murazzi, una delle prime grandi opere di ingegneria moderna. In primo piano l’importanza della pregiata Pietra d’Istria importata dai territori di Levante e gli intrighi di una Venezia che si avvia a perdere la propria regalità, corrosa al suo interno da lotte intestine tra nobili in decadenza e nobili in scalata alle più remunerate cariche dello stato, mentre il popolo è in grande sofferenza. In questo ginepraio il personaggio di Goldoni indaga con l’aiuto di uno storico della Repubblica per scrivere, con l’approccio pre-verista che gli è proprio, una commedia intitolata “I Murazzi”, dedicata alle difese a mare della Serenissima, ma faccendieri e sbirri corrotti – si arriva all’assassinio di una guardia onesta – fanno di tutto per farlo desistere usando un Casanova travestito per sedurlo. In un continuum di colpi di scena plautini e nella sovrapposizione di competenze delle antiche magistrature veneziane tutti investigano tutti, ma soprattutto investigano Goldoni, subdolamente accusato di eresia e sospettato di essere un pericoloso rivoluzionario. Intanto gli osservatori degli stati esteri sorvegliano da vicino la decadenza di Venezia. L’unica che sembra capirci qualcosa è la servidora Ircana, che in più occasioni riuscirà a togliere Goldoni dalle peste. Contro di lui sono in atto le tecniche di tortura e di impazzimento indotto che oggi conosciamo come gaslighting, gang stalking e ghosting, ossia il lavaggio del cervello impiegato dalle moderne intelligenze contro i dissidenti, ma ancora una volta una nascosta divinità interverrà in aiuto del drammaturgo veneziano. Forse un sogno, forse qualche verità.

Storia di Venezia. Il testo teatrale contiene alcune coordinate storiche reali. Tutte le pieces si svolgono nel 1753, l’anno in cui Goldoni realmente mette in scena “La Locandiera” e “La sposa persiana”. È anche l’anno in cui il Senato della Serenissima cerca invano di prendere provvedimenti per ripianare il bilancio compromesso dalle guerre e dalla corruzione interna, e si contenta di correggere lievemente i costumi, ad esempio facendo decadere i Deputati sopra il palio del falconetto, dello schioppo e della balestra. La popolazione non cresce, ma le famiglie nobili che nel Seicento avevano una gondola per casata ora ne hanno tre. Nello stesso anno il Senato decide di abrogare il divieto di esportazione di pietra dall’Istria proprio mentre a modo loro i Deputati alle Miniere cercavano di recuperare le decime di tasse dalle cave di Levante, né sembrano più attivi i Provveditori e dai Rettori di Levante. Intanto fiorisce il contrabbando della preziosa e luminosa pietra bianca. Da decenni ormai non vengono più neanche redatti gli Annali che davano conto dell’andamento dello Stato. Nello stesso anno 1753 Goldoni autoedita fuori Venezia le proprie commedie (che per questo vengono poste all’indice) esattamente nel mese di maggio, quando l’informatore Giacomo Casanova, che Goldoni conosceva da bambino, torna dai suoi viaggi in Europa. Nel 1753 al successo de “La Locandiera” seguono alcuni fiaschi del drammaturgo, che si risolleverà con la buona riuscita de “La sposa persiana”. Che si sappia Goldoni non ha mai pensato di scrivere sui Murazzi. Chissà.

Versificazione e lingua. A differenza della Lamentazione e del Giocatore giocato, la Commedia dei Murazzi impiega terzine in rima, ma in un veneziano più proverbiale e maccheronico, con qualche dialogo nella lingua dei diplomatici stranieri. I testi sono in settenari contenuti per lo più in terzine “scatenate” con rime in ABA, buone oltre che per attori anche per marionette e burattini. La versione originale dell’“Orazione a Casanova” era in italiano a verso ritmato quasi libero, mentre “La Lamentazione di Carlo Goldoni” e “Il Giocatore Giocato” sono in quartine di settenari rimati in lingua schietta veneziana.

Personaggi. Il personaggio dell'Archivista si ispira allo storiografo Nicolò Donà, che tentò invano con i suoi "Ragionamenti" di far proseguire la tradizione veneziana di registrare i fatti politici e di rilievo della vita cittadina negli Annali, tradizione interrotta nel 1719.

Il personaggio Goldoni viene immaginato nell'arco temporale che sta tra il successo della "Locandiera" e quello della "Bella Persiana", ma in un momento intermedio di difficoltà nel quale tra l'estate e l'autunno 1753 aveva registrato due fiaschi con il "Geloso avaro" e la "Donna di testa debole", piaciuti altrove, ma non a Venezia, dove diverse fazioni lo avevano già da tempo preso di mira e prima della ripresa con successo di nuove commedie come "La Sposa Persiana", che avrà come protagonista di fatto la circassa Ircana.

Giacomo Casanova è ancora una volta spia sfortunata, ma l'autrice promette una composizione dove gli restituirà tutto il suo fascino, peraltro qui lo troviamo impegnato nella mirabolante duplice impresa di essere se stesso e altro da sé, fedele alla propria giocosa infedeltà.

L'Inquisitore ha il senso dello Stato, sembra ben disposto nei confronti di Goldoni, quasi inoffensivo, e possiede una sua machiavellica eleganza.

Sullo sfondo, un'Istria dalla quale provengono i marmi preziosi con cui si erigono fastosamente chiese e palazzi veneziani e con la quale viene realizzata la ciclopica opera dei Murazzi, le difese a mare della Serenissima. Se il paragone con l'odierno Mose dovesse disturbare, ci se ne faccia una ragione e ci si consoli pensando che ogni era ne ha avuto uno e che Machiavelli contrastava ciò per cui Seneca combatteva.

Il faccendiere Longamanus ha tante facce quanti sono i soggetti forti ai quali offre i propri servizi per proprio tornaconto: è l'oppositore per eccellenza, il "collettore" del malaffare, ripugnante per la sua ambiguità, ed è disposto a tutto.

I Signori della Notte al Civile e al Criminale, magistrature preposte in diverse materie agli affari polizieschi, sono qui due opposti complementari: la sbirraglia corrotta che penetra nelle case della brava gente e le brave persone che fanno, o cercano di fare, il proprio dovere.

Nobili Banchieri, Nobili Armatori e Diplomatici di diversi stati europei sono pluralità appena accennate di un mondo del quale ancora poco sappiamo, perché la documentazione originale è in gran parte di difficile consultazione negli archivi pubblici ed è tuttora secretata nelle biblioteche private della città più bella del mondo che ha anche il primato della più lunga decadenza mondiale.

Personaggi minori, ma significativi, sono il Tagiapiera, che vive di una sola battuta, il Dotor che non farà una bella figura e il Gondoliere che esprime manifestamente il proprio pensiero.

Quanto alla servidora Ircana, personaggio fondamentale per tutto il testo teatrale, non ne viene al momento svelata la latente identità divina, per la curiosità di vedere se qualcuno riesce a indovinarla. Possiamo solo dire che completa la triade aperta da Demetra e Persefone ne "Il Giocatore Giocato" e che si tratta di una divinità lunare.

L'autrice. Dopo alcune esperienze di teatro di strada delle donne negli anni Settanta a Bologna e a Venezia, nel 1982 l'autrice scrive "Seicenta. Vita di Elena Cassandra Arcangela Tarabotti monaca nel '600 a Venezia", dramma storico con 45 personaggi andato in scena in un Teatro Goldoni di Venezia tutto esaurito. Seguono diverse favole teatrali, tra cui "La Fenice", prima commedia ambientalista veneziana per bambini dagli uno ai cento anni circuitato in tutta Italia. Nella prima metà degli anni Novanta in Venezia nell'ambito del suo progetto "Margarita per l'ambiente" vengono eseguite in campi e Palazzi le diverse stazioni di "Materno Ancestrale", testo base della sua elaborazione teorica "Per un Teatro del Vedere", edito dalla Provincia di Venezia nel 1997. Per circa vent'anni sperimenta nuove modalità di lettura poetica, idea e avvia diversi percorsi poetici, realizza diverse performance, dal 2009 attua collaborazioni sperimentali nell'ambito dell'appuntamento annuale M'Editare promosso da Edizione dell'Autrice, la testata con cui autoedita dai primi anni duemila e dal cui titolo nasce il termine autoeditoria. Il percorso de "I Fantasmi di Goldoni e Casanova a Venezia" fonde l'interesse storico presente in Seicenta con un work in progress che ricorda le stazioni del Materno, ma con dialoghi in gabbie ritmiche serrate pensate specificamente per il Carnevale di Venezia, rivisitando in modo immaginifico la storia cittadina e prendendosi la licenza di dire e fare quello che nel resto dell'anno non è neppure tanto ammesso pensare.

Commedia dei Murazzi. Ringrazio: Eva Bravin, scrittrice e storica, per avermi salvato da alcuni non voluti svarioni storici; Devana, ricercatrice, scrittrice e sciamana, per avermi indicato alcuni vuoti energetici nell'andamento narrativo; Luciana Castagnaro, operatrice culturale e attrice, per l'attenta rilettura; Gabrielle Gamberini, studiosa e ricercatrice, alla quale devo la revisione della versione francese della "Canzone della Luna"; Maria Pia Colonnello, attrice e asse portante del percorso teatrale, che da insegnante di dizione ha rivisto per quanto oggi possibile l'accentazione veneziana. Infine, come continua fonte di ispirazione, gli ignoti che per due anni hanno saccheggiato le mie case di famiglia e i miei archivi con reiterate azioni di gang stalking, gaslighting e ghosting, in attesa che tra qualche secolo si studi con analoga passione l'attuale storia di Venezia.